

## Sport in tv

SCI Cerimonia da Bormio Raitre ore 15 30  
 CICLISMO Tirreno-Adriatico Raitre ore 16 00  
 CALCIO Juventus-Eintracht Francoforte Raiuno Tnc ore 18 00  
 CALCIO Borussia Dortmund-Lazio Raidue ore 19 40  
 CALCIO Odense-Parma Tele+ 2 ore 20 00

### ELZEVIRO

## Le frontiere del calcio non hanno confini

FILIPPO BIANCHI

**C'**È UN CLAMOROSO scivolone del professor Mi- glio che i suoi avversari hanno lasciato passare del tutto inosservato. E cioè che fine avrebbe fatto il calcio italiano se fosse prevalsa l'idea delle tre repubbliche indipendenti Padania Etruria e non meglio identificata Sud. Avremmo a quel punto dovuto lasciare tre squadre nazionali? Ma cosa avrebbe mai combinato la Nazionale «Padana» al Mundial dell'82 orfana - per citare solo gli «etruschi» - di Antognoni Altobelli Tardelli Graziani Conti, Rossi e tre che del «tripolino» Gentile? Mi- glio non l'ha capito, ma in realtà i grandi Stati nazionali europei si sono formati proprio per vincere i campionati mondiali di calcio. Questa generale balkanizzazione quest'ansia di «pulizia etnica» oltre a causare le tre sciagure che sappiamo calcisticamente non giova. L'Inghilterra, come sempre maestra insegna.

Da quasi un trentennio i leggendari «bianchi» che furono di Sir Alf Ramsey non vincono nemmeno al totocalcio. Né a dire il vero in campo internazionale vinsero molto prima dell'indimenticabile 1966. I peggiori nemici degli inglesi sono loro stessi e anche le prime vittime della loro proverbiale arroganza. Che li porta all'assurdo di schierare ben quattro nazionali (Inghilterra Scozia Ulster Galles) laddove ne basterebbe una. L'invincibile Liverpool fine anni Settanta era enormemente più forte della corrispettiva Nazionale inglese proprio perché schierava gli «stranieri britannici»: l'irlandese Heighway il gallese Toshack lo scozzese Dalgleish. Venne poi l'era del Nottingham Forest poi ancora del Liverpool poi dell'Aston Villa. E vennero altri gallesi, scozzesi e irlandesi illustri: da Rush a Soulessa a Whelan. E vi siete mai chiesti che cosa sarebbe successo alla magnifica nazionale del '66 quella dei leggendari fratelli Charlton dell'impenetrabile Banks del perfido Stiles dell'elegante Moore dell'imprevedibile Peters se avesse potuto schierare il nord-irlandese George Best uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi? O il poderoso scozzese Johnstone? La presunzione non paga nemmeno i maestri. Unire bisogna, non dividere almeno nei football. Eppure.

**E**PPURE questo schema queste constatazioni di geo-politica calcistica sono troppo semplici per essere vere. L'attuale nazionale ucraina non conosce particolari splendori ma non erano forse tutti ucraini i trasferiti in blocco dalla Dinamo Kiev i nazionali sovietici dei tempi di Oleg Blochin? In ogni tipo di competizione non si può trascurare un elemento tanto importante quanto l'appartenenza che è tanto più forte man mano che si avvicina all'uscita di casa. Il grande Stato federale suscita un senso di appartenenza certamente più debole del campanile. E la quintessenza di tutto ciò è la «contrada» che i senesi conoscono fin troppo bene. Per questo la squadra moldava si mostra poi capace di imprese quali nessuno avrebbe sospettato. Ma c'è di più nei sorprendenti successi di queste piccole nazionali e cioè la molla del benessere materiale che muove i destini degli uomini più di qualunque altra. Ma della quale per qualche malinteso può darsi raramente parliamo. Ed è una molla più nobile di quanto si creda. Nell'ultima intervista della sua vita John Lennon raccontava che cosa l'avesse indotto a intraprendere la carriera di musicista. «Vedevo i film di Elvis Presley con le ragazzine che impazzivano per lui, le belle macchine gli alberghi di lusso. E pensavo: «quello sì che è un bel lavoro». E anche da questo fortissimo e legittimo desiderio di progresso sociale che è nato il più gigantesco fenomeno musicale di questo secolo. Ogni partita della nazionale per i giocatori moldavi è anche un grande spot pubblicitario per farsi notare dai club europei e un'occasione per vivere qualche giorno negli alberghi di lusso e per raggranellare due soldi di più. Questo nobilissimo motivo viene come il più dell'appartenenza ricordando le piccole nuove nazionali assai determinate e temibili.

## COPPA UEFA. Ritorno dei quarti di finale: oggi scendono in campo le tre squadre italiane



Pierluigi Casiraghi, attaccante della Lazio; a destra Michail Gorbaciov; in basso Gianfranco Zola

## Juventus, quasi un galà aspettando l'Eintracht Gorbaciov ospite d'onore

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUBINO

**TORINO** Eurocuppa e campionato nazionale e Baggio (in scadenza di contratto) Gorbaciov e Agnelli di tutto un po' a Torino in questa vigilia di Juventus-Eintracht parte seconda dei quarti di Coppa Uefa. Si riparte dal pareggio di Francoforte reti di Marocchi e del polacco Futok. Vista dall'esterno la marcia trionfale della Juventus - ma una stecca tra Coppa Italia (Lazio) e campionato (Foggia) - ha un solo nemico la deconcentrazione. Ma vista dall'interno sembra una speranza remota per gli avversari Luppi - oramai promosso da Bettega anche per la prossima stagione - al lertato ha già preso le opportune contromisure e manda a dire che «la Juventus (deconcentrata) non lo è mai stata in questa stagione neppure nella sconfitta provocata da altri motivi». Quali non è dato sapere. Se non altro per non fare «torto» ai tedeschi tutt'altro che in disarmonia e rimpallizzati dal convincente pareggio di sabato scorso in Bundesliga contro la capolista Borussia Dortmund.

Contro l'Eintracht il tecnico maregginno punta soprattutto sulla rotazione (obbligata e non) che fa filtrare spragli di trovate ambiziose e motivazioni personali. Una sorta di dodicesimo uomo in campo giocato tutto in chiave psicologica. In proposito l'assenza dello squalificato Carena rilancia il borsino di Fusi: mentre l'infortunio di Paulo Sousa rimette in corsa Marocchi senza creare sovrappioppo per una maglia a centrocampo grazie allo spostamento di Deschamps ormai pedina inamovibile. In avanti si ripropone il tridente anti-Foggia mentre non c'è traccia della presunta «querelle» tra Gianluccio e Codino. In effetti l'attrattiva di dominio pubblico rimane il rinnovo contrattuale di Baggio. Ormai è evidente che le parti stanno affrontando il problema come fosse una partita a scacchi. A Natale il vice presidente Bettega «apri» con una mossa a sorpresa che escludeva un contratto a peso d'oro. Alla contromossa peccata (e scontata) dell'altro seguì l'inevitabile retro marcia. L'argomento e ritorno di attualità domenica scorsa. Ne ha parlato Umberto Agnelli in persona ed ha confermato quanto sopra con il bilancio in sofferenza. L'azionista di riferimento non può permettersi follie e neppure per uno come il divino. Intanto nel braccio di ferro del «quanto?» si è inserito il capitolo nazionale. Len Baggio ha sciolto ufficialmente la sua riserva annunciando alla prossima convocazione azzurra. In un sol giorno una rinuncia e una mancata stretta di mano quella con Michail Gorbaciov protagonista di un insolito fuoro programma. L'ex presidente dell'Urss in visita a Torino si è recato a mezzogiorno accompagnato dall'Avvocato che ha fatto gli onori di casa negli spogliatoi del Comunale per salutare i giocatori. Tutti presenti meno Baggio ancora disteso sul letto del massaggiatore. Delusione minima «di calcio capisco poco» ha detto Gorbaciov.

**Juventus:** Peruzzi Ferrara Tomcicelli Fusi Kohler Deschamps Marocchi Conte Viali Baggio Ravanello  
**Eintracht:** Koepke Briedewald Wolf Roth Banz Weber Fricke Di Khat Futok Falkenmaier Okoth  
**Arbitro:** Diaz Vega (Spagna)  
**Tv:** diretti su Raiuno e Tele+ alle 17 55

# Lazio attorno a Casiraghi

La Lazio si gioca stasera, a Dortmund, contro il Borussia, la qualificazione per la semifinale di Coppa Uefa. E l'intera stagione. Nella gara d'andata, all'Olimpico, i romani vinsero per uno a zero grazie ad un'autorete di Freund.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

**DORTMUND** Una stagione in una partita. Il sogno o il fallimento. Prendere o lasciare oggi all'«Westfalenstadion» di Dortmund dove la Lazio cerca un risultato buono per qualificarsi alle semifinali di Coppa Uefa, traguardo mai raggiunto nella sua storia quasi secolare (95 anni).

Quinta in campionato dove la scoppola di Napoli ha consegnato l'ottava sconfitta e praticamente eliminata dalla Coppa Italia (se i giorni fa è stata battuta 1-0 dalla Juventus all'Olimpico) la Lazio zemaniana si aggrappa alla competizione europea per non fare fionto. Dopo tanti miliardi dopo tante promesse dopo tante illusioni la delusione sarebbe grande assai.

Cragnoth ha già confermato (sulla parola) Zeman ma una debacle totale non potrebbe evitare cattivi pensieri.

Tappa cruciale Dortmund città del Nord-Ovest della Germania non lontana dalla classica Colonia. La Lazio parte con un doppio vantaggio. Il primo è 1-1-0 ottenuto all'andata (autorete di Freund). Un buon risultato perché per scandirarlo i tedeschi dovranno segnare almeno due gol. Il secondo punto a favore per i romani è la scarsa forma che assiste di questi tempi al Borussia. La squadra di Ottmar Hitzfeld non riesce a svegliarsi dal letargo invernale. Muscoli e cervelli sono ancora intorpiditi. Dal giorno in cui il campionato tedesco è

ripartito il Borussia ha sbucolato il suo vantaggio in classifica e ora la leadership nella Bundesliga è seriamente minacciata dal baldanzoso Werder Brema appena un punto a favore del Dortmund. Sabato scorso i gialloneri hanno pareggiato in casa con l'Eintracht Francoforte avversario di Coppa della Juve 1-1 e match inguardabile.

Ma se il Borussia piange non può certo ridere la Lazio reduce dalla psicanalitica sconfitta di campionato in casa del Napoli. C'è in quel 2-3 che era alla fine del primo tempo un 2-0 tutta la Lazio zemaniana. Grandi slanci giocate affascinanti illusioni. Poi repentinamente la metamorfosi. Un'incredibile involuzione. Balbettò eron ammesse il refrain ha scandito l'intera stagione biancazzurra capace di passare dal 4-0 sul Milan allo 0-2 di Parma dall'8-2 sulla Fiorentina al 2-3 con il Napoli. Una Lazio in computa o forse immatura una Lazio che su questo non ci sono dubbi non è mai capace di restare se stessa. Come leggere altrimenti questi sbalzi di umore nel corso di una sola partita?

Ed è questa l'incapacità di mantenere una dimensione che la vera incognita per la Lazio che si appresta a duellare con il Borussia.

Tecnicamente i romani sono su penon. Tant'è la capolista del campionato tedesco ci sembra meno dotata della squadra che occupa la quinta posizione nel torneo italiano. Però attenzione parliamo di tecnica e di gioco non di carattere. Da questo punto di vista è più forte il Borussia che è vera squadra teutonica. Si spiega ma non si spezza cade e si rialza ma insomma dato per finito.

È anche squadra assai esperta con una internazionale indiscutibile. Lo chiamano anche l'italoborussia per celebrare gli antichi percorsi nel nostro torneo di ben cinque giocatori. Moeller Julio Cesar Sammer Reuter e Riedle Purtopro per Hitzfeld e bene per la Lazio proprio il più dotato. L'ex juventino Andy Moeller è stato attaccato dall'influenza. Un febbrone da cavallo che lo ha colpito sabato notte. Hitzfeld spera nelle terapie ma certo anche dovesse farcela a recuperare il tedesco non sarà al massimo della forma. Altro punto a sfavore del Borussia sarà l'assenza di Zorc, una specie di Zorlatto germanico. Il capitano è squalificato sarà sostituito da Freund che all'andata con una pedata maledistra consegnò alla Lazio la vittoria. Tornerà ed è una buona notizia. Il

laterale Reinhardt e un pistone della fascia sinistra che conosce bene il suo mestiere.

La Lazio è in ansia per Signon che si infortunò proprio nel match di andata quasi sicuramente il puf lo biancazzurro partirà in panchina. Zeman può consolarsi con la forma straripante di Gignone Casiraghi sei gol nelle ultime due giornate di campionato. Il tecnico boemo anche nel catino del «Westfalenstadion» non rinuncerà al suo verbo. Lazio a tre punte in omaggio al 4-3-3.

Arbitrera l'ungherese Vagner Esauriti cinquantamila posti dello stadio di Dortmund. Una calda serata e la Lazio dovrà fare attenzione a non scottarsi. Uscire dall'Uefa sarà come bruciare un'intera stagione.

**Borussia Dortmund:** Klos Reinhardt Schmidt Freund Julio Cesar Sammer Reuter Kutowski Chapusat Moeller (Ricken) Riedle 12 De Beer 13 Kree 14 Arnold  
**Lazio:** Marchegiani Negro Chamot Di Matteo Bergodi Cravero Rambaudi Fuser Boksis Writor Casiraghi 12 Orsi 13 Bonomi 14 Bacci 15 Venturin 16 Signon (Di Vaio)

**Arbitro:** Vagner (Ungheria)  
**Tv:** Raidue ore 19 40

I gialloblù affrontano i danesi dell'Odense: ma la testa è all'Italia e al mercato

## Parma «distratto» dal campionato

La squadra di Scala parte con il vantaggio della rete segnata al Tardini nella gara di andata. Ma il duello per lo scudetto sembra appassionare di più. Per l'anno prossimo si prepara la soluzione Stochkov?

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI

**ODENSE** Il braccio di ferro per Figo è solo un ricordo. L'allora luve e Parma nalluciano rapporti se non proprio di amicizia di buon vicinato. Succede che Roberto Bettiga cerchi il direttore generale degli emiliani Pastorello che lo richiama dal ritiro danese della formazione di Scala. Le due squadre sono attese da un tour de force di tre mesi che potrebbe anche mettere di fronte a ripetizione in Coppa Italia Uefa e campionato. Il contatto fra i due dirigenti non riguarda ovvia-

mente le slide incrociate ma la Nazionale. Pastorello e Bettiga vorrebbero coinvolgere Milan e Lazio in una sorta di fronte comune per sollecitare la Federazione e Sacchi ad essere un po' malleabili nei convocati delle quattro squadre per le partite di metà giugno degli azzurri con Svizzera e Germania. Il fine è molto mercantile: consentire ai club in questione di partecipare a tournée all'estero a pieno organico. I dirigenti di Parma e Juve hanno anche ripreso il discorso delle

assicurazioni «scudetto» che quest'anno ha visto coinvolti anche Milan e Sampdoria. Le società si sono alleate sostituendosi al Lloyd inglese sborsando un paio di miliardi a testa con un risparmio di almeno 500 milioni. Dalle assicurazioni al mercato nel freddo danese si ascoltano voci. Una di queste dice che il Parma sarebbe pronto a girare il portogese Figo al Barcellona in cambio di Stochkov. Un ulteriore puntata della telefonata o la sua conclusione? Qualche settimana c'

vedremo. La vigilia della partita di ritorno dei quarti di Coppa Uefa trascorre più all'insegna dei commenti al campionato che al pensiero dell'Odense. In fondo la sfida con la Juve è elettrizzante. Scala è convinto che il rientro di Roberto Baggio possa dare molte soddisfazioni a Luppi ma anche qualche grattacapo. «Con l'ingresso in squadra di Baggio», spiega l'allenatore emiliano, «potrebbe esserci anche il rischio di qualche squilibrio tattico. Con Di Piero fuori c'è un po' più di copertura. Oltre che una constatazione sembra una speranza. Scala partecipa anche di scennegate o simulazioni sempre più ricorrenti in campo. Domenica Benarivo ha sbagliato a protestare fino al cartello giallo per un rigore non assegnatogli. Non hanno senso questi atteggiamenti anche se in fondo sono un poco comprensibili. Zola fa la difesa d'ufficio di Asprilla e Casatoro. «Non so se Tino sia stato toccato o no da Zenga ma una cosa è certa: quando salti un pomero il più difficile

volare a terra. Poi c'è da ricordare che Zenga è uscito col piede destro molto alto» Zola (in gran forma) ovviamente aspetta una chiamata da Sacchi e la rinuncia all'azzurro di Baggio non può che avvantaggiarlo. «Con Roberto c'è una sana rivalità sportiva. Apprezzo l'onestà con cui ricorda che le sue condizioni non sono ancora ottimali per un incontro serio in azzurro».

È la partita con l'Odense? Scala ne parla poco proprio perché si delle difficoltà dell'impegno. Non vuol drammatizzare e il 1-0 dell'andata è un vantaggio importante, sottolinea, che però non è in tranquillità. I danesi attaccano un po' a testa bassa col favore dell'ambiente amico. So che dovrò soffrire perché il maggior tass tecnico della mia squadra potrebbe essere contribuito dalla vigilia. La fiska dei danesi. Spero che il Parma abbia la capacità di non farsi mischiare negli ultimi 30 minuti perché passerebbe guai se Baggio non rispondesse colpo su colpo.

La nazionale sa di avere alcuni giocatori in idilli a Firuzzo Anzitutto Benarrivo e Di Chiara in grado di propri in velocità sulle fasce. Più sempre pronto a calcitare palloni a centro campo di distribuire in modo attento in avanti e Zola che si è fatto farsi in tutti i vari ruoli. I sei danesi avversari: Manku Asprilla squalificato. Al suo posto Branca. Sull'altro fronte l'allenatore, Bank può contare sui meriti di alla squadra. Il centrocampista Henningsson e di Schjoberg goal di Firuzzo. A Odense il clima è polare. Il 1-1 arriva ormai abituato alle sconfitte nordiche. Non sarà la temperatura sotto zero a far in Minotti e compagni.  
**Odense:** Høgh Nedergaard J. Hansen M. Hansen Mogens Sandberg Schjoberg Mikkelsen C. Høgh Mogens Bisgaard O. Hansen Thorup  
**Parma:** Bucci Benarrivo Di Chiara Minotti Apolloni Cecchi Prati Baggio Crippa Zola Bracci  
**Arbitro:** Atanas Ouzonov (Bulgaria)  
**Tv:** diretti su Telepiù alle 20

